

**Zeitschrift:** Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana  
**Band:** 7 (1931)  
**Heft:** 7

**Artikel:** Tetto, stalla e fienile nei dialetti della Svizzera italiana : (con 5 carte) : II  
**Autor:** Merlo, C. / Carloni, T. / [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-179832>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 29.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

---

---

## BOLLETTINO

dell' Opera del Vocabolario della Svizzera Italiana

N. 7 (Dicembre 1931)

---

---

Tetto, stalla e fienile nei dialetti della Svizzera italiana

(con 5 carte).

### II<sup>1</sup>

Nel Canton Ticino e nelle valli italiane del Canton Grigioni, di solito, un solo edificio contiene la « stalla » e il « fienile »: sotto, a terreno, la stanza dove si tengon le bestie; súbito sopra, la stanza dove si ripone il fieno. Gli esiti di 'tetto' e di 'stalla', visti or ora, s'adoperano genericamente per l'intero edificio. E lo stesso sarà stato, tanto degli esiti di 'cascina' che oggi significano « stalla » nella valle d'Osola ecc., « fienile » nel mendrisiotto e nel basso luganese<sup>2</sup>, quanto degli esiti di 'magione' che oggi significano « stalla » nella bassa Valtellina, « fienile » nella bassa, media e alta Valtellina e nella valle di Poschiavo<sup>3</sup>. Ciò non vuol dire che manchino ai dialetti del Canton Ticino, della Calanca e della Mesolcina termini per indicare, quando occorra, la « stalla » o il « fienile » soltanto. Tutt'altro. Così la terminologia della stalla come quella del fienile, presi singolarmente, non potrebbero essere, in un territorio tanto ristretto, piú svariate, piú ricche. Da un lato, la stalla o casa delle vacche, delle bestie, il sotto-stalla, la stalla di sotto, di sotto ent(r)o, ecc., la stalla giú basso o abbasso; dall'altro lato, con corrispondenza perfetta, la stalla o casa del fieno, il soprastalla, la stalla di sopra, di sopra ent(r)o, ecc., la

---

<sup>1</sup> V. la prima parte in *ItDl.* VI, pp. 275 sgg.   <sup>2</sup> 'cascina' è propriamente, nel lombardo della pianura, la stalla con fienile isolata, in aperta campagna; in alta montagna, è il tugurio o una delle stanze del tugurio che serve di abitazione durante la stagione estiva (Maggia, Leventina, Mesolcina).   <sup>3</sup> Cfr. il valtellin. di Tirano *mason-fenèra* « fienile » (MONTI 'Voc.', 141).

stalla su alto<sup>1</sup>. Le dizioni 'stalla di sotto ent(r)o' 'stalla di sopra ent(r)o'<sup>2</sup> sono le piú diffuse e costituiscono una medesima area<sup>3</sup>, relativamente compatta, di cui fanno parte le valli Maggia, Verzasca, Riviera, Leventina e la bassa Mesolcina (v. la carta n. 4). 'sottostalla' e 'soprastalla' sono peculiari della valle di Blenio; 'stalla giú basso' e 'stalla su alto' sono limitate al bellinzonese.

Sempre nel bellinzonese, e a Lodrino (Riviera), e in val d'Agno, ricorrono per il « fienile » esiti di 'fienajo' della cui schiettezza non par possibile dubitare.

Nell'alta Mesolcina per la stanza terrena, per la « stalla », adoperano invece uno strano vocabolo, il cui etimo m'è oscuro: a Soazza, *kqut*, a Mesocco, *kqlt*, letter. \**coldo*, con *d*, come prova il derivato 'coldaio' (Soa. *koydé*, Mes. *koldéj*) « stuoia, graticcio di vimini che serve di ricovero ai capretti ». La stanza che sta sopra, il « fienile », è l'« aia » (Soa. *q̄ira*, Mes. *q̄ir̄o*), e per 'aia' sarà da intendere il « pavimento », l'« impiantito », su cui il fieno, segato e asciutto, viene riposto. Quei di Varzo, in val d'Ossola, chiaman difatti *q̄ra* 'aia' la stanza per il fieno se il pavimento è di assi, di tavole; la chiamano *astri* '[l]ástrico' se è di calcestruzzo, di calce, cioè, ghiaia e rena, senza cemento (cfr. eng., Filis. *áster* « Estrich »). Nella valle Bregaglia (Villa di Chiavenna compresa) e nell'alta Valtellina (a Bormio, Livigno, ecc.) troviamo per « fienile » esiti di TABŪLATUM (*REW.* 8515), come nella bassa ed alta Engadina (*talvò*, *tablá* CARISCH), nella Sopraselva ecc. (*clavau* CAR.), nei dialetti trevigiani (*tabjá*), bellunesi (*talvá* NAZ.), friulani (Cortina d'Amp. *toulá* MAJ., udin., ecc. *toblád*, *toglád*, *taulád* PIR.); ma il significato originario deve essere stato anche qui quello di « pavimento, impiantito di legno, di tavole » (cfr. il ted. *Heuboden*). Né saranno cosa diversa lo *štr̄o* STRATUM « fienile » di Castaneda e di S. Domenica in

<sup>1</sup> Anche a Pagnona (Como) 'giú sotto' è la stalla, 'su sopra' è il fienile (v. più avanti a pp. 4, 7). <sup>2</sup> Nel locarnese, nel bellinzonese, 'di sopraent(r)o' può essere adoperato invece di « sopra », come risulta, p. es., dalle frasi *m̄et na gamba zurent al altra* (Comol.), *m̄et ne gamba dzurent l'altra* (Sement.), *dzorin* (Car.) ecc.; e lo stesso è di 'su alto' nel bellinzonese e nella Riviera (Monte Car., Bia. *sü alt* « sopra »). <sup>3</sup> Alla voce indigena 'tetto' vengono ora sostituendosi, come abbiamo veduto, le voci 'stalla' e 'cascina', ma va da sé che uno 'stalla delle vacche', uno 'stalla del fieno' o 'cascina del fieno' sono da giudicare alla stessa stregua di 'tetto delle vacche', di 'tetto del fieno'.

valle Calanca e lo *štradišk* « fienile » di Indemini nell'alta valle Vedasca.

In una parte del locarnese, specialmente nella valle Onsernone, e, fuori del Cantone, nella valle Anzasca e in qualche punto del comasco il fienile è il « solaio » (v. la carta n. 5). Anche gli esiti di TABŮLATUM dicono « solaio » nel mendrisiotto, nel varesotto, nel comasco e nella bassa e media Valtellina<sup>1</sup>; e ancor qui, come per TABŮLATUM « fienile », si sarà venuti al significato odierno da quello originario di « pavimento, impiantito di assi, di tavole »<sup>2</sup>. Ma lo *špazzačá* 'spazzacasa' di Auresio, Loco, Mosogno, ecc., della valle Onsernone, lo *šterni* di Intragna, il *solé* di Golino, il *sul* 'suolo' di Vanzone, tutti nomi del « fienile », sono da giudicare altrimenti. In valle Onsernone e in valle Anzasca il fieno si suol riporre nel « solaio » delle case; è naturale pertanto che lo stesso vocabolo vi significhi « solaio » e « fienile ». Similmente in val Verzasca la voce *šima* 'cima' che propriamente significa il piú alto ripostiglio dell'edificio súbito sotto il tetto, la soffitta o sottotetto, diventa sinonimo di « fienile » (*er šima du feñ*) quando s'adoperi per riporvi il fieno.

I « la stanza terrena dove si tengono le bestie vacine o stalla propriam. detta »:

A. 1). 'stalla delle vacche':

a) Crealla (*teč del vak*) [NOV.]; — Avegno, Gord. (*teč di vač*) [MAGG.]; Gresso, Palagn., Rasa, Cavigl., Losone (*teč di vač*), Mergoscia, Caviano [LOC.]; S. Domen. (*teč di vakka*) [CAL.]; Rover. (*teč da la vaka*) [MES.]; Sigir., Vira M. (*teč di vak*), Aranno, Fesc. (*teč di vak*), Sonvico (*teč di vak*) [LUG.];

Brione s. M. [LOC.], S. Antonio (*štala di vak*) [BELLINZ.].

b) Intragna, Golino (*ka di vák*) [LOC.]; [Gord. [MAGG.]; Sonvico [LUG.]; S. Domen. [CAL.]].

2). 'stalla delle bestie':

<sup>1</sup> V. mendris. (Besazio, Balerna, Pedrinete, ecc.) *tebjá*, vares., com., valtell. *tabjá*, *tebjá*. <sup>2</sup> Parimente, in val Bregaglia, *palanétñ*, deriv. di \*PALANCU, dice insieme « pavimento di legno » e « solaio » (v. GUARN. in *RILomb.* XLI (1908), 399, e *REW.* 6455); e l'it. l. *solaio* non significò originariamente « strato » « suolo »? (v. anche *REW.* 8063: SOLARJUM).

- a) Russo (*teč da bešti*) [LOC].
- b) Pagnona (*ka da besé*)<sup>1</sup> [COM].
- B. 1). '[stalla] di sotto':
- a) Rivera, Sonvico (*teč de spt*), Certara (*teč de spt*) [LUG.];  
 Broglio (*teč spt*)<sup>2</sup> [MAGG.]; Cavigl. (*teč spt*) [LOC.];  
 Malvaglia (*teč i spt* 'in sotto') [BLEN.].
- b) S. Nazz. (*štala spt*).
- 2). '[stalla] di sotto ent[r]o'<sup>3</sup>:
- a) Rover. (*teč de sotént*) [MES.];  
 Broglio (*teč zutént*), Menz. (*teč zotént*), Someo (*teč zutint*)  
 [MAGG.]; Sonogno, Brione V., Mergoscia (*teč zotént*), Brione s. M. (*teč zotint*) [LOC.]; Iragna (*tüčč dzoti[n]*) [RIV.]; Person., Giorn., Cavagn.,  
 Chiron., Chigg., Primad., Osco, Quinto, Air. (*teč zotint* e sim.) [LEV.];  
 Frasco, Gerra Verz. (*teč inzotént*)<sup>4</sup> [LOC.].
- b) Contra (*štala zotént*) [LOC.]; Giorn. (*štala zotint*) [LEV.];  
 Lavert. (*štala ed zotént*)<sup>5</sup> [LOC.]; Bodio, ecc. (*štala ad zotint*)<sup>5</sup> [LEV.].
- 3). '[stalla] giù di sotto': Pagnona (*güzüt*) [COM].
- 4). 'sottostalla': Ludiano (*sottä'é*), Aquila, Olivone, Ghirone (*sottécé*)<sup>6</sup> [BLEN.].
- 5). '[stalla] abbasso':
- a) Gnosca (*teč a bas*) [BELLINZ.];  
 Isonne (*teč bas*)<sup>7</sup>, Gorduno (*teč f'ü bas*)<sup>7</sup> [BELL.].
- b) Carena in v. Morobbia (*štale bas*), Robas. (*štale base*) [BELL.].
- C. \*cpldo: Mes. *kqlt*, Soa. *kqut*<sup>8</sup> [MES.].
- D. 1). MA[N]SJÖNE (REW. 5311): Rógolo, Regol., Mello, Cevo, Talamona, ecc. (*mafün*) [SONDR.].<sup>9</sup>
- 2). 'cascina' (REW. 1660): Varzo, Bognanco, Monte Ossol., Antronapiana, Castigl. d'Oss., Calasca, Anzino, Bannio, Vanzone, Cepomor., Rovegro, Cossogno, Suna, S. Maria Magg., Malesco<sup>9</sup> [NOV.].

<sup>1</sup> Più generico di *güzüt* (v. più avanti). <sup>2</sup> Men frequente di *teč zutént* (v. qua sotto). <sup>3</sup> V. SALVIONI in *RILomb.* XLV, 283, dove per 'dentro' è da intendere INTUS. <sup>4</sup> Presuppongono, verisimilmente, dei *teč zotént*. <sup>5</sup> Verosimilmente, da anter. *stala (teč) zotént*. <sup>6</sup> V. « Bl. sottècc stanza del bestiame » (MONTI 'Voc.', 322). <sup>7</sup> Verisim. entrambi da anter. *teč abas*. <sup>8</sup> V. qua sopra a p. 2. <sup>9</sup> V. qua sopra a p. 1.



## II « il fienile »:

I « la stanza, soprastante alla stalla, dove si ripone il fieno »:

A. Deriv. di 'fieno', ecc.:

1). a) 'fienaiio': Cadenazzo (*fɛnɛ|*), Pianezzo (*fɛnɛ|*), Sementina (*fɛnɛ|*) [BELL.]; Lodrino (*fɛnɛ|*) [RIV.]; Camignolo, Vira M., Magliaso (*fɛnɛ|*) [LUG.]<sup>1</sup> (cfr. bresc. *fɛnɛr* « fienile »);b) [ 'fienile': Brissago, Locarno (*fɛnɪl*), Ronco s. A. (*fɛnɪl*), Bellinz. (*fɛnɪl|l*), Lugano, Chiasso, Stabio, ecc. (*fɛnɪl*)<sup>2</sup>].<sup>3</sup>

B. 1). 'stalla del fieno':

a) Crealla (*tɛč du fɛn*) [NOV.]; — Linescio, Cerent., Mogh., Aurig. (*tɛč dal fɛn*), Gordevio, Avegno (*tɛč del fɛn*) [MAGG.]; Mòneto (*tɛč dal fɛn*), Cavigl., Tegna (*tɛč du fɛn*), Los. (*tɛč du fɛn*), Brione s. M. (*tɛč dal fɛn*); Caviano (*tɛč dal fɛn*), S. Abb. (*tɛč del fɛn*), Gerra G. (*tɛč dal fɛn*) [LOC.]; Gnosca (*tɛč dal fɛn*) [BELL.]; [Malv. (*tɛč dru fɛn*) [BL.]<sup>4</sup>; Dalpe (*tɛč du fɛn*)<sup>4</sup> [LEV.]; S. Domen. (*tɛč dal fɛn*) [CAL.]; Rover., (*tɛč dal fɛn*), Grono (*tɛč del fɛn*) [MES.]; Rivera (*tɛč dru fɛn*), Vira M., Sigir. (*tɛč du fɛn*); Fescoggia (*tɛč dar fɛn*); Villa lug., Sonvico (*tɛč dro fɛn*), Corticiasca, Cimad. (*tɛč dal fɛn*) [LUG.]; — Valsolda (*tɛč del fɛn*) [VAR.];Campo (*štala dal fɛn*), Avegno [MAGG.]; Minus., Brione s. M. (*štala dal fɛn*), Gordola (*št. dal fɛn*), Caviano, S. Abb., Gerra G. (*št. dal fɛn*), Vira G. (*št. dal fɛn*) [LOC.]; Gudo (*št. dal fɛn*), Gord. (*št. del hɛn*), Arb. (*št. dal fɔn*), Giub. (*št. dal fɛn*), Pianezzo, S. Ant. (*št. dal fɛn*), Robas. (*št. dal fɛn*) [BELL.]; Biasca (*št. dal fɛn*), Pontir. (*št. dro fɛn*) [RIV.]; Biron. (*st. du fɛn*), Camign. (*st. dru fɛn*), Vira M., Sigir. (*st. du fɛn*) [LUG.].b) S. Domen. (*ka dul fɛn*) [CAL.]; — Valsolda (*ka dɛl fɛn*) [VAR.] (cfr. bergam. *ca dal fɛ* TIRAB.).c) S. Maria Magg. (*kasina dul fɛn*) [NOV.]; — Cav., Gerra G.

<sup>1</sup> Nelle Centovalli (Mòneto, Cavigl.) pare confinato nel proverbio 'metà gennaio, metà fienaiio' (Cav. *mità fʷanɛ|*, *mità fɛnɛ|*). A Mesocco *fɛnɛ|* è il nome della bòdola tra il fienile e la sottostante stalla. <sup>2</sup> È la voce letteraria variamente alterata secondo le leggi della fonetica locale. <sup>3</sup> A Giubiasco chiamano *liškɛ|* 'liscai' i prati paludosi, caratteristici di quella zona, i quali non danno che 'lisca' « sala, caretto » (v. il lomb. *liska*, *liška* « sala, caretto », i mil. *liškɔn* CYPERUS LONGUS, *liškɛ|* « cariceto, giuncheto », ecc.). <sup>4</sup> V. piú avanti (C. 1). e C. 2.).

(*kas. dal feñ*) [LOC.]; Siger., ecc. (*kas. du feñ*), Aros. (*kas. dor feñ*), Pura (*k. du feñ*), Gandria (*k. del feñ*), ecc. [LUG.].

C. 1). '[stalla] di sopra':

a) Rivera, Sonvico (*teç de sora*); Corticiasca, Inzone, Scareglia, Certara (*teç de sora*) [LUG.];

Broglia (*teç sora*)<sup>1</sup> [MAGG.];

Malvaglia (*teç i sora 'in sopra'*) [BLEN.].

b) Magadino (*štala da sora*), Piazzogna, S. Nazz. (*štala sora*) [LOC.]; Camign. (*st. de sura*), Cimad. (*st. de sora*) [LUG.];

Biasca (*štala in sora*) (?) [RIV.].

2). '[stalla] di sopra ent[r]o':

a) Rover. (*teç de sorént*) [MES.];

Peccia, Broglia (*teç zurént*), Menz. (*teç zorént*), Caveragno, Linescio, Cerent., Someo, Coglio, Moghegno (*teç zo-, zurint*) [MAGG.]; Cavigl., Verscio, Tegna (*teç zo-, zurint*), Brione s. M. (*teç zorint*), Merg., Son.<sup>2</sup>, Brione V. (*teç zorént*) [LOC.]; Lodrino (*teç zurin*), Iragna (*tüçč dzor|n*) [RIV.]; Person., Giorn., Cavagn., Chiron., Chigg., Rossura, Primad., Dalpe, Osco, Quinto, Airolo, Bedretto (*teç zo-, zo-, zurint*) [LEV.];

Frasco, Gerra Verz. (*teç ingorént*)<sup>3</sup> [LOC.].

b) Contra, Brione V. (*štala zorént*), Cugnasco (*št. zurént*) [LOC.]; Sement., Monte Car. (*št. dzurént*) [BELL.]; Giorn., Faido (*št. zorint*) [LEV.];

Lavert. (*štala ed zorént*)<sup>4</sup> [LOC.]; Bodio, ecc. (*št. ad zurint*) [LEV.].

c) Intragna, Golino (*ka dzurént*) [LOC.].

3). '[stalla] su di sopra': Pagnona (*süzurä*) [COM.].

4). 'soprastalla': Ludiano (*soratä'č*), Aquila, Olivone, Ghirone (*soratéc*)<sup>5</sup> [BLEN.].

5). '[stalla] su alto':

a) Gorduno (*teč sù a|l*), Gnosca (*teč sù a|l*) [BELL.]; S. Vittore (*teč su alt*) [MES.].

b) \_\_\_\_\_

<sup>1</sup> Men frequente di *teç zorént* (v. qua sotto). <sup>2</sup> A Sonogno, di persona che parla nel naso, si suol dire che *o parla in del teç zorént*.

<sup>3</sup> V. qua sopra la n. 5 di p. 4. <sup>4</sup> V. qua sopra la n. 5 di p. 4.

<sup>5</sup> V. « Bl. soratècc fenile » (MONTI 'Voc.', 322).





- a) Isone (*těc alt*)<sup>1</sup> [BELL.];  
 b) Robasacco (*štale a|lt*), Giubiasco, Carasso (*štala a|lt*), Carena (*štale alt*) [BELL.].

D. 1). 'aia' AREA (REW. 626):

Soazza (*ęira*), Mesocco (*ęirǝ*) [MES.]; — Varzo (*ęra*) [NOV.]<sup>2</sup>.

2). 'lastrico' (REW. 6118):

Monteossol. (*aštrik*); Varzo (*astri*)<sup>2</sup>.

3). STRATUM (REW. 8292):

a) S. Domen., Castaneda (*štrǝ*) [CAL.]<sup>3</sup>.

b) Indemini (*štradič*) [LOC.]<sup>2</sup>.

4). TABŮLATUM (REW. 8515):

Vicosopr., Borgon., Stampa (*tublá|*), Soglio (*tublę*), Bondo, Castas. (-ę) [BREG.]; Villa di Chiav. (*tabǝá|*); Bormio (*tablá|*, antq.), Bo. Cep. Valf. Sem. ecc. (*taulá*), Livigno (*toylá|*, *tolá|*)<sup>3</sup> [SONDR.]<sup>2</sup>.

E. 1). MA[N]SJÖNE (REW. 5311): Posch., Prada di P. (*mafǝn*), Brusio, Campocologno (*mafün*) [POSCH.]; — Tirano, Sondrio, Talam., Cevo, Mello, Regol., Rógolo (*mafün*) [SONDR.]<sup>4</sup>.

2). 'cascina' (REW. 1660): Cernobb., Schign., ecc. [COM.]; Marchir., Maln., Varese, Viggiú, Luino, ecc. [VAR.]; — Pedrin., Balerna, Stabio, Cabbio, Muggio, Besazio, Mèride, Capol., Riva S. Vit., ecc. [MENDR.]; Rovio, Arogno, Grancia, Magl., Pura, Vernate, Agno, Bosco lug., Graves., Torric., Lugano, Gandria, Bré, Vigan., Soragno, ecc. [LUG.]; Bellinzona, ecc.; Gerra Gamb., Ascona, ecc. [LOC.]; — Suna, Vogogna, ecc. [NOV.]<sup>4</sup>.

II « la stanza a tetto o soffitta dove si ripone il fieno »:

A. 1). a) SÖLUM (REW. 8079): Vanzone (*sul [dal feǝ]*)<sup>5</sup> [NOV.];

b) SOLARJUM (REW. 8063): Golino (*solę [du feǝ]*), Briss. (*sorę|*) [LOC.]<sup>6</sup>; — Dongo (*sulę|*) [COM.].

<sup>1</sup> V. qua sopra la n. 7 di p. 4.    <sup>2</sup> V. qua sopra a p. 2.    <sup>3</sup> « Il *taulá...* » così scrisse il LONGA nel 'Voc. borm.' (StR. IX, 253) « è di 'tavolato' solamente dove c'è il mucchio del fieno...; una metà buona... è invece di lastricato (*aštric*), e su questo si battono i grani...; a Livigno, se è un *bajt* isolato in mezzo alla campagna, è detto *la nasa* ».    <sup>4</sup> V. qua sopra a p. 3. Anche in val Cavargna il « fienile » si chiamerebbe *mafǝn* se col tetto di tegole, *fin* (che sarà mai?) se col tetto di paglia.    <sup>5</sup> *sul* a Vanzone dice 'suolo' e « soffitta, solaio ».    <sup>6</sup> A Cervergno *solę* « cameraccia di vecchie case in cui pur si depone il fieno »; ma v. *těc zǝrint* (qua sopra a p. 7).

- 2). \*STĚRNJUM (*REW.* 8249): Intragna (*šterni*) [Loc.].  
 3). 'spazzacasa'<sup>1</sup>: Auress., Loco, Mos. (*špazičá*), Russo, Grasso, Vergel. (*špazačá*), Crana, Comol. (*špazečá*) [Loc.].  
 4). 'cima'<sup>2</sup>: Brione V. (*šima dal feń*), Merg. (*šima*) [Loc.].

C. MERLO.

Versione della 'Parabola del figliuol prodigo' nel dialetto  
 di S. Vittore (Mesolcina) (\*).

**Avvertenza.** S. Vittore, a poche centinaia di metri dalla confluenza della Calancasca con la Moesa, sulla riva destra di quest'ultima.

Caratteristiche fonetiche piú notevoli: -ARJU > -e| (*f<sup>~</sup>un.*, *tel.*, ecc.), -ARJA > -era (*g<sup>~</sup>era*, ecc.); -ATU > -ó (*Kuńó*, *lavó*, *rivó*, ecc.; ma *prax* PRATU, come *fax* FAGU), -ATĪ > -e| (*Kuńe|*, *bas<sup>~</sup>e|* 'baciati', ecc.; *pre|* 'prati'); ō' di sill. ap. > é (*e|f* 'uovo', *ne|f* 'nuovo, -i', *me|f*, *me|r* 'muori', *ge|t* 'gode', *ke|s* 'cuoce'; *fi<sup>~</sup>e|*, *fas<sup>~</sup>e|*, *pa<sup>~</sup>re|*, *Kaldire|*; *fe<sup>~</sup>ja*; *ke<sup>~</sup>e* CÖCTU, *pi<sup>~</sup>ec*, *gine<sup>~</sup>c*, *seń* sonno, *dins<sup>~</sup>en* sogno, *ke<sup>~</sup>rn* 'corno', ecc.); Ū' > u (-ú -ŪTU, *sig<sup>~</sup>u*, *ku|*, *mul<sup>~</sup>r*, *kuna*, *lum*, *pi<sup>~</sup>u*, *kru*, *lu<sup>~</sup>i*, *gu<sup>~</sup>ga*, ecc.); -A > -á (un *a* di tinta velare che preannunzia l'-o dell'alta valle); -l- intatto (*tele|*, *moline|*, *nišola*, *igola* capretta, *pe<sup>~</sup>lá*, ecc.); GL- > g- (*gaš*, *ganda*, ecc.), -GL- prim. e second. > -g- (*avi<sup>~</sup>ga*, *se<sup>~</sup>ga*, *ore<sup>~</sup>ga*, *gu<sup>~</sup>ga*, *gu<sup>~</sup>gire|*, ecc.); cns. + L > cns. + ĭ; s + cns. > š + cns (*f<sup>~</sup>* + cns.); -E + N fin. > -eń (*veń*, *feń*, *te<sup>~</sup>reń*, *beń*, ecc.; di c. a *mań* sg. e pl., *pi<sup>~</sup>ań*, ecc.; *b<sup>~</sup>oń*, *bub<sup>~</sup>oń* calabrone, *g<sup>~</sup>oń* giovane, ecc.; *niš<sup>~</sup>uń*, *Ku<sup>~</sup>aj<sup>~</sup>ruń*, ecc.; *viń*, *vi<sup>~</sup>fiń*, *mul<sup>~</sup>iń*, *gal<sup>~</sup>iń* 'galline', *Kal<sup>~</sup>iń* caligine, ecc.).

Caratteristiche morfologiche: plur. femm. in -ań (*and<sup>~</sup>ań* zie, *Kuńad<sup>~</sup>ań* cogn. ə, *nor<sup>~</sup>ań*, *fi<sup>~</sup>ań* figlie, *nod<sup>~</sup>ań* nipoti, *b<sup>~</sup>iadig<sup>~</sup>ań* nipotine, ecc.); plur. msch. e femm. in -o dietro a nesso consonant. di pronunzia difficile (*mag<sup>~</sup>ro* magri, -e, *ag<sup>~</sup>ro*, *neg<sup>~</sup>ro* neri, -e, *ved<sup>~</sup>ro* vetri, ecc., *Kav<sup>~</sup>ro* capre, *pe<sup>~</sup>ro* 'pecore', *lo<sup>~</sup>spro* lucertole, ecc.; cfr. *sem<sup>~</sup>pro* e sim.); art. indetermin. prevocal. msch. e femm. *omn* (*omn-á<sup>~</sup>feń*, *omn-om*, *omn-altra*, ecc.), precon. femm. *no*; pron. rifless. di 3ª pers. *om* (*om vo* vogliamo, *om l-a kató* lo abbiamo preso); ecc.

<sup>1</sup> Chiaman cosí in Lombardia, ed è sana arguzia lombarda, la stanza o ripostiglio a tetto perché vanno a finir lassú solitamente tutti gli oggetti logori o sciupati della casa, le robe smesse, ogni sorta d'ingombri.

<sup>2</sup> È sinonimo di « soffitta, solaio » in val Verzasca (Frasco, ecc.).

(\*) [Tra le carte di Carlo SALVIONI, del compianto Maestro, scritta di suo pugno, raccolta da lui, e da me riscontrata sul posto e annotata]. C. M.

*omn esēmpi d-om fīē| prōdik.*

*nō vōlta ē g-ēra om šor šfondrō<sup>1</sup> kē-l g-aīēva du fīē|, vun grant e l-altro pintr. om di ēl pišē pintr el g-a diē al so pá: « ti, pá, dam la mi párt, kē mi a veī ná| a girá l-mont ». e l-pá alóra ēl g-a faē fōra la so párt. e l-fīē| tut kontēnt l-a faē sū tuē i so rōp beñ pu-litō e la gla daēa<sup>2</sup> kōmē l-vēnt, e l ē naē<sup>3</sup> da lontār.*

*Kant l-ē rivō int om paē|s kē-kē pīaševa a lú, l-a metu-gú l-so fağót kol-idēa da fermas ilē.*

*l-ē miġa naē om pēz<sup>4</sup> a trová| komparā katī|f, e kon lō| ēl s-ē metu a mangá e be|f e na a špas. fiñ k-ēl g-aīēva éntēsim, l-ē náēa<sup>5</sup> beñ, ma pē dopo ēl s-ē trovō bīot<sup>6</sup>, e alóra l-a dovú na a čerká da servi| per podē| veī kvaīkōs da fa tašē| la fam. l-a miġa katō altro k-omn-om<sup>7</sup> k-ēl l-a mandō a kurá| i poršēī.*

*in kēl-ār kē što pōro dīāvōl l-ēra inšī im mišeria ē g-ē viñit|t nō grant kareštia, kē-ī patīva i-ī-ağent<sup>8</sup> e i bešć. e perkē ēl so padrōn la g-daševa<sup>9</sup> pōk o nigōt<sup>10</sup> da mangá|, l-ēra šforzō, per kavás la l-šgaišfa<sup>11</sup>, a mangá i gant de rōl<sup>12</sup> kē i-a-g-daševa<sup>13</sup> aī poršēī.*

*per om pō l-ē náēa-lá inšī; ma dopo om bel di l-a metu la tešta in ti mār, l-a pensō a ka špa e l-a diē intra de lú: « kvañti famēī a ka de| mē pá i g-a du mangá e da be|f fiñ k-i vō e invēēe da na| a laurá|, i van a špās di e nōē. e mi k-a šom ēl fīē| de kēl padrōn, am trovā kīlē<sup>14</sup> senza pañ e senza páñ. kōš l-ē ka g-g da fá|? l-ūniġa l-ē ka teġa-sú ēl du de kōp<sup>15</sup> e k-a vaġa amō<sup>16</sup> a ka mīa. e se l-mē pá l-am krida<sup>17</sup>, kōme l-ē tant naturál, aġ dišarō: pá|, al so bē kē<sup>18</sup> o pekō kontra de ti e kontra ēl Siñōr, e ka šom pīu deñ da veš amō ēl tō fīē|, ma šēa<sup>19</sup>, perdōnom što vōlta e éapom almēñ e trátom kōma (sic) vun di tō famēi<sup>20</sup> ».*

*l-a pīantō ilē sak e pák<sup>21</sup> e l-s-ē metu in štrada per ná l-so paē|s. l-a kaminō tri di intrē|kē pīēñ de fam e pīēñ de sē|t, e finalmēnt l-a podu vedē| el pīodē|<sup>22</sup> dla so ká.*

<sup>1</sup> ricco sfondato, ricchissimo. <sup>2</sup> data (cfr. il mil. *dāgela* « darsela, battersela »). <sup>3</sup> andato. <sup>4</sup> non passò molto tempo (letter. « non è andato un pezzo a... »). <sup>5</sup> andata. <sup>6</sup> nudo, senza nulla. <sup>7</sup> non ha trovato altro che un uomo. <sup>8</sup> le persone (letter. « le genti »). <sup>9</sup> gli dava. <sup>10</sup> nulla. <sup>11</sup> fame (v. gerg.). <sup>12</sup> quercia. <sup>13</sup> che si davano. <sup>14</sup> mi trovo qui. <sup>15</sup> Cfr. il mil. *tō sū el dū| de kōp* « andarsene via, fuggire ». <sup>16</sup> ancora. <sup>17</sup> mi sgrida. <sup>18</sup> lo so bene che. <sup>19</sup> pazienza! (cfr. mil. *séao*). <sup>20</sup> famigli, servitori. <sup>21</sup> letter. « sacchi e pacchi », ogni cosa. <sup>22</sup> tetto.

el sq pá k-e-l sa trovava n-kel moment sq lobijet<sup>1</sup>, el l-a višt subit, l-ę saltq-ęu de korsa per la škala e l-ę-ę nać inkontra kođ braš avert.

e l-fię|, apena ka l-a višt el sq pá a ni|, el s-ę metú a kpr anęa (sic)<sup>2</sup> lú e l-s-ę butq al kel del pá, e i s-ę bafę|sú beń pulito: « sęntom el me pá|; a som propi štać om grań kođon a fam da la mi part e pđantat ilę e ná| a girá l-mont. a n-q višt de keć<sup>3</sup> e de krú|. koš-t-ę fá|k<sup>4</sup> aromáđ kel ke štać ę štać<sup>5</sup>. perdqnom e se te vę mięa ćapám kome l-tq fię|, ćapom almeń kome vun di tq fameđ ».

el pá, senza risponť nigota al fię|, el ğ-a kridq-lá ađ sq servitq: « preparę|k subit om para de beđ škarp, om bel višt|, om bel kapel, ne-sú in la mi štanzia e tirę-fqra dal prim škaf<sup>6</sup> del me kumq el pişę bel anel ke ğ-ę dęnt, e vińi-śá k-om vq<sup>7</sup> višt|l-sú propi kome m-şqr. e pe dppo ne| ntel teć<sup>8</sup>, tuli-śá<sup>9</sup> l-vedel ke ğ-ę takq ala prezę|f senęštra<sup>10</sup> e mazel subit perke om vq<sup>11</sup> šta aleęro tuć inşema. kešt-kilę<sup>12</sup> l ę vun di me matqń<sup>13</sup> ke l-ęra-şkapq via da ká e adęs l-ę amq śá per šta nşema kol sq pá ».

i fameđ i s-ę metú a kpr in śa e in lá e ğ-a prepará tut kel ke l-padrqń el ğ-ađęva komandq. kant i ğ-a vú(t) tut preparq, i s-ę metú a távola e ğ-ę štać aleęro, e ala sira pe ğ-a fać om grant feštń e ğ-a invidq tuć i parent e amis.

el fradęl pişę grant ke l-ęra mięa in ka kuant l-ę rivq kel-altro; ntel ni a ká, l-a sentiť tut kel bordel<sup>14</sup> e l-a domandq subit kqsa dđavql e ğ-ęra. i ğ-a dić ke l-ęra tornq l-sq fradęl, e ke l-sq pá dala kontenteza l-ađęva preparq nq beła aleęria.

e lu l-ę nit rabđq e el voleva mięa na dęnt inşema kođ altri. alqra l-ę nit fqra l-sq pá a preęal da na-dęnt.

lu el ğ-a rişpondú: « sęntom, pá|; a mi k-a som sęmptra štać a ká a lavorá kpr ti e a t-q mađ dáć el minim dişpřiafę|, te se mađ štać bqń nańka da dam om kavrel de kuđ ke ğ-a fać i nqšt kavro, da na a šta aleęro kođ me amis; per lu inveće ke l-ę nać via da ká e l-a mađ<sup>15</sup> tut el fać sq kođ pelandán<sup>16</sup>, te ğ-ę mazq el vedel pişę bel k-om ğ-ađęva ntel teć ».

e l-pá l-ę-a rişpondú: « ti, te vęć<sup>17</sup>, te sę sęmptra štać inşema de mi, e tut kel k-a ğ-q amq l-ę per ti. ma şto-volta q volsú<sup>18</sup> fa inşi perke el tq fradęl el s-ęva perdú e adęs om l-a katq amq<sup>19</sup>, l-ęra mqrť e l-ę risuşitq ».

<sup>1</sup> balcone, terrazzino. <sup>2</sup> V. anche *guanda* s. f. guanto. <sup>3</sup> cotte. <sup>4</sup> cosa vuoi farci? <sup>5</sup> quel ch'è stato, è stato. <sup>6</sup> cassetto. <sup>7</sup> che vogliamo. <sup>8</sup> stalla. <sup>9</sup> portate qua. <sup>10</sup> alla mangiatoia sinistra. <sup>11</sup> perché vogliamo. <sup>12</sup> questo qui. <sup>13</sup> figlioli. <sup>14</sup> fracasso, rumore. <sup>15</sup> mangiato, consumato. <sup>16</sup> donne di mal affare. <sup>17</sup> vedi (1ª e 3ª sng. Indic. pres. vęć, Congiunt. vęđięa [cfr. ábięa abbia], Imper. vęta! guarda!). <sup>18</sup> voluto. <sup>19</sup> lo abbiamo ripreso (letter. 'preso ancora').

IN VAL VERZASCA

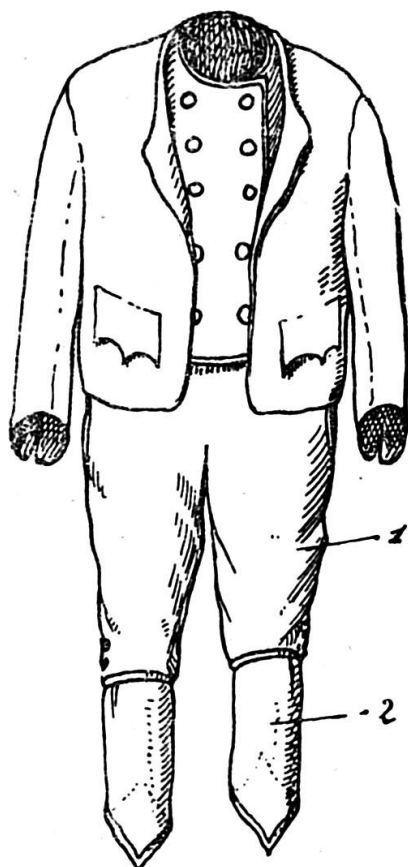


Fig. 101.<sup>1)</sup> — Vestito maschile:  
 1) *i kalzòj*.  
 2) *i kalz dar lengueta*.

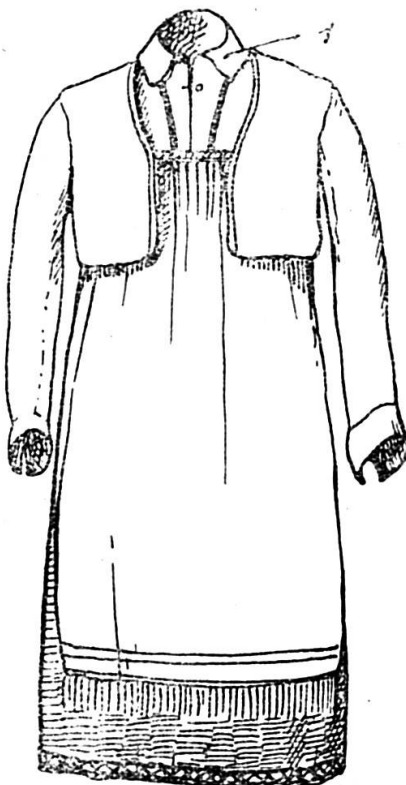


Fig. 102. — Vestito femminile:  
 1) *er čimisa*.

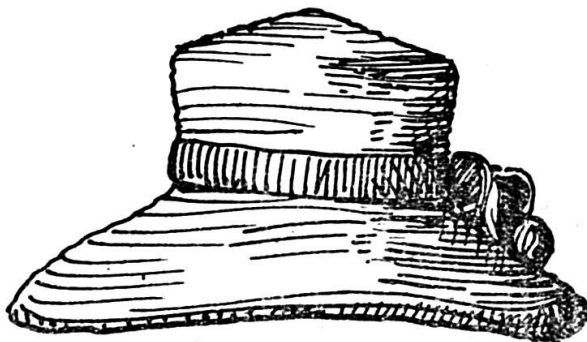
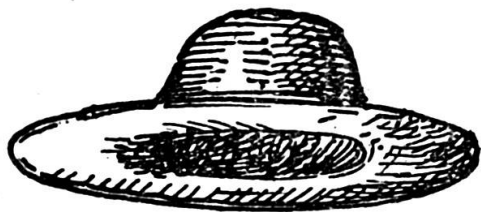


Fig. 103. — *el kapel*, da uomo (di feltro). Fig. 104. — *el kapel*, da donna (di paglia).

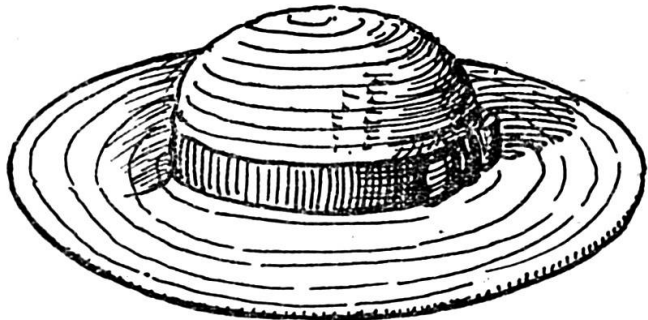


Fig. 105. — *el kapel*, da uomo (di paglia, con striscia di cuoio per nastro).

(Disegni del pittore  
 prof. T. CARLONI di Rovio).

<sup>1</sup> V. la 5<sup>a</sup> serie in *Boll. Op. Voc.* n. 5 (dicembre 1929).

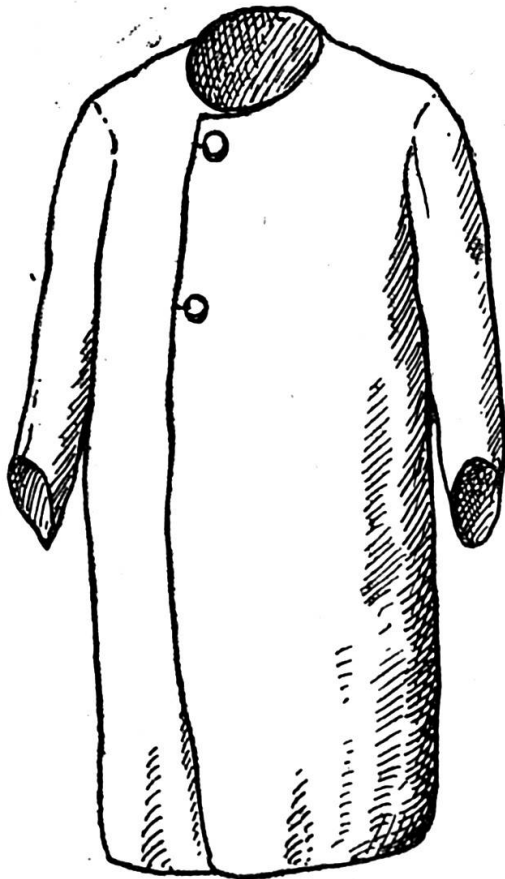


Fig. 106. — *el f' ačòm*  
specie di soprabito maschile.

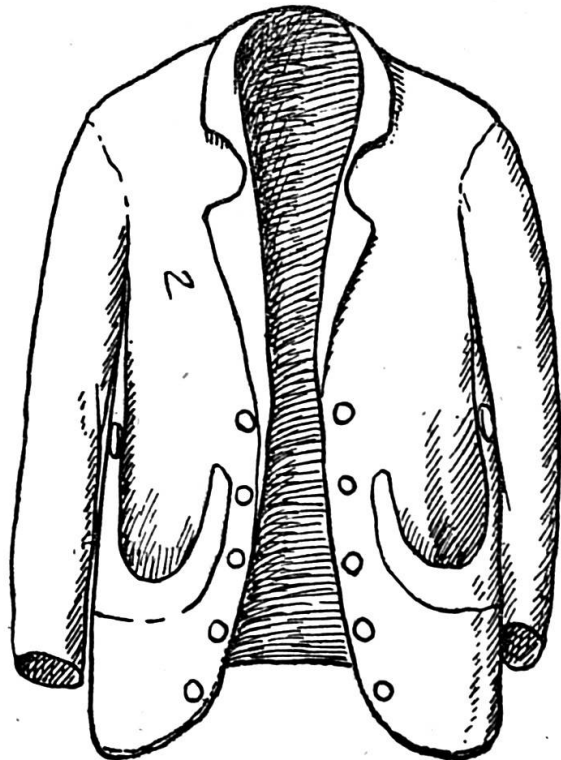


Fig. 107. — *er karmañq* la giacca.

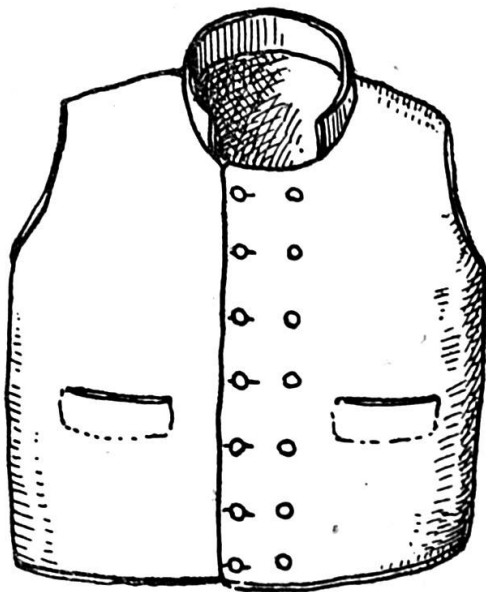


Fig. 108. — *el f' üpòm* panciotto.

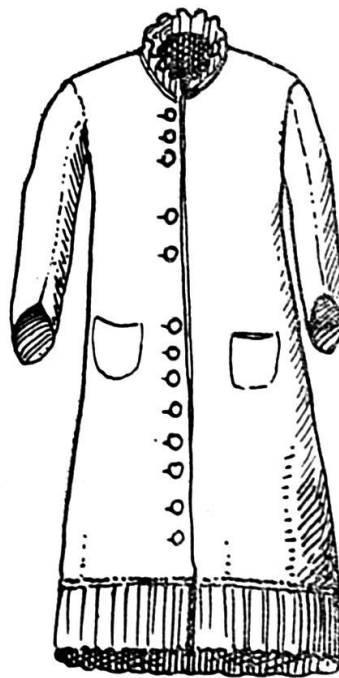


Fig. 109. — *el soktñ d' anğera*  
vestitino che indossano le bam-  
bine per la 1ª comunione.

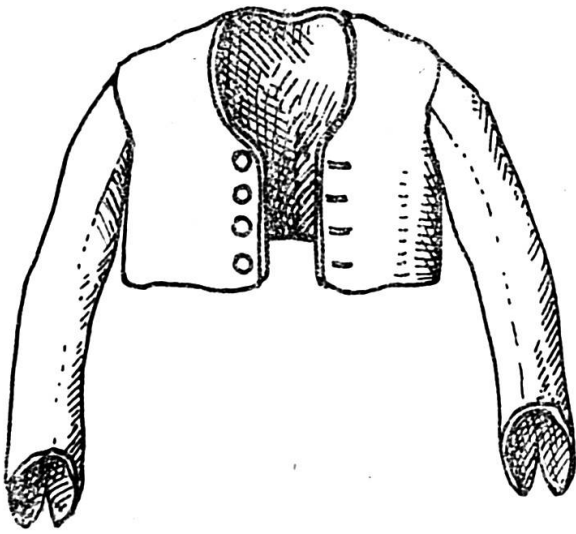


Fig. 110. — *el f'ac* giubboncino delle donne.

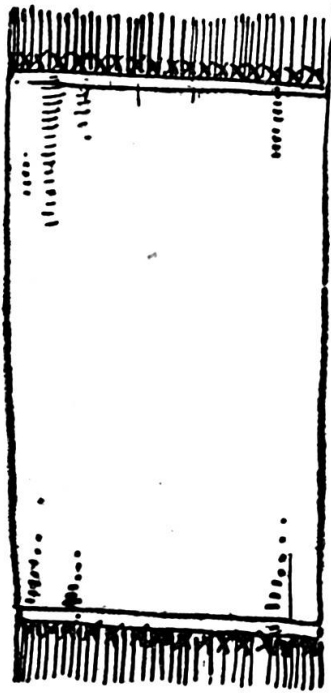


Fig. 111. — *er kontanenza* fazzoletto con cui le donne in Chiesa, nelle funzioni ecc. solevano coprirsi il capo.



Fig. 112. — *er sqka dal bülk* sottana con corpetto senza maniche. 1) *er kurenf'a*.

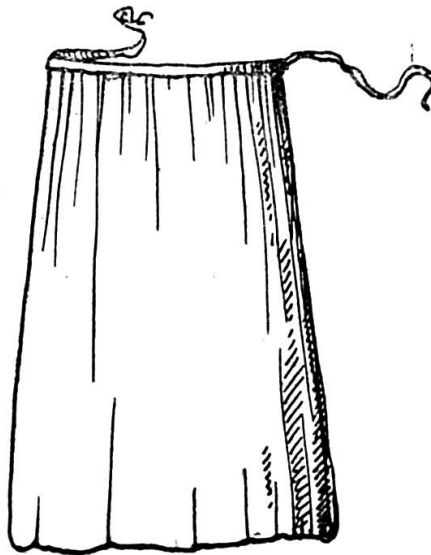


Fig. 113. — *el škpsa* il grembiule.

(Disegni del pittore prof. T. CARLONI di Rovio).



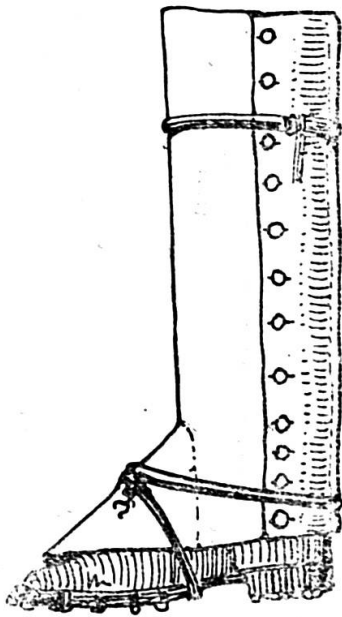


Fig. 114. — *i trevù|s dar ne|v*  
ghette di panno sulla scarpa  
da uomo.



Fig. 115. — *i kalz špr o šprá*  
calze da donna dalla caviglia al  
ginocchio, senza pedale (v.  
*šorá|* « cimare »).

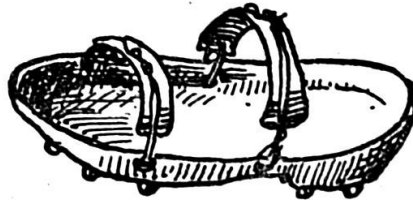


Fig. 116. — *i zañč dai čót*  
zoccoli da uomo con grossi chiodi.

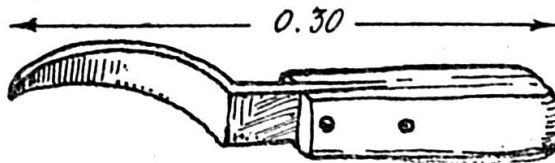


Fig. 117. — *el kavadó*, lama per incavare zoccoli.

(Disegni del pittore prof. T. CARLOMI di Rovio).

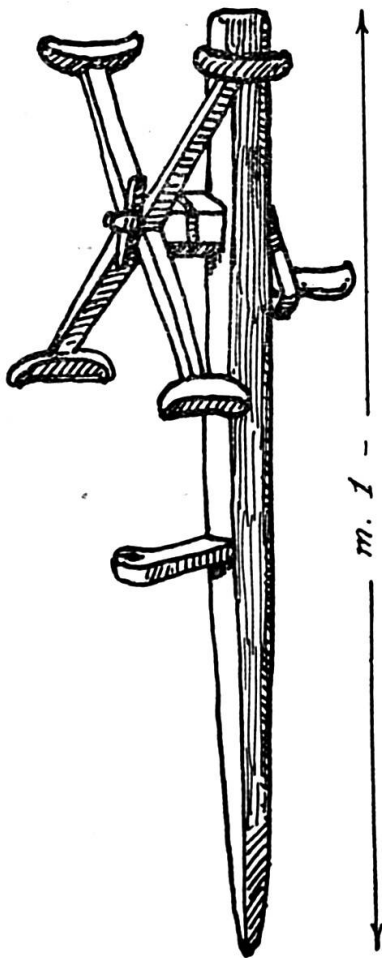


Fig. 118. — *er ašpa aspo.*

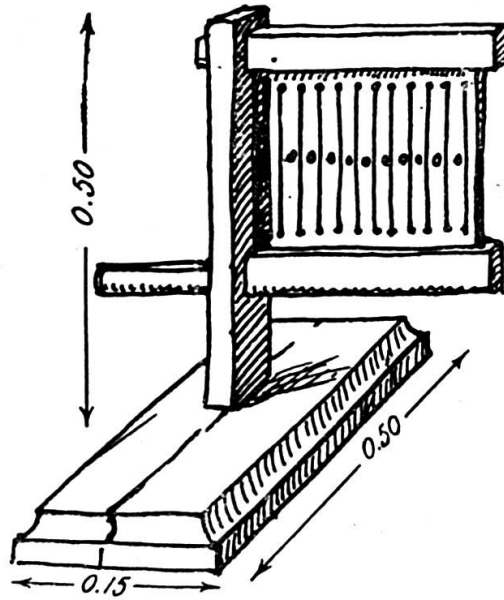


Fig. 119. — *el trèl da fa l bindèl*  
*telaio da nastri.*

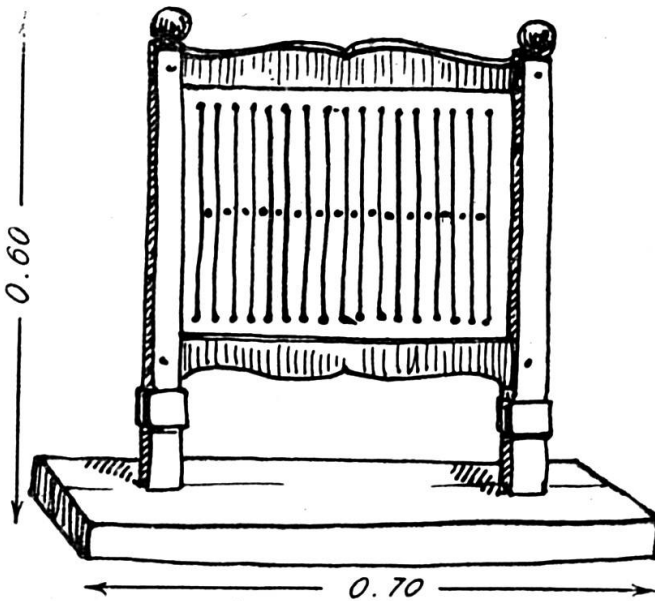


Fig. 120. — Altro te-  
laio (*trèl*) da nastri.

(Disegni del pittore prof. T. CARLONI di Rovio).

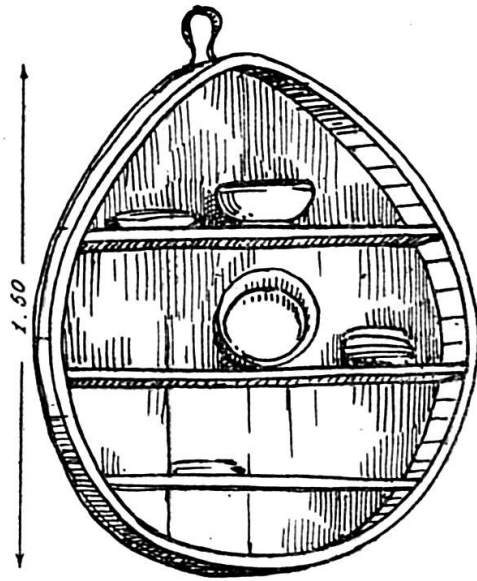


Fig. 121. — *er kredenza piattaia* da appendere alle pareti.

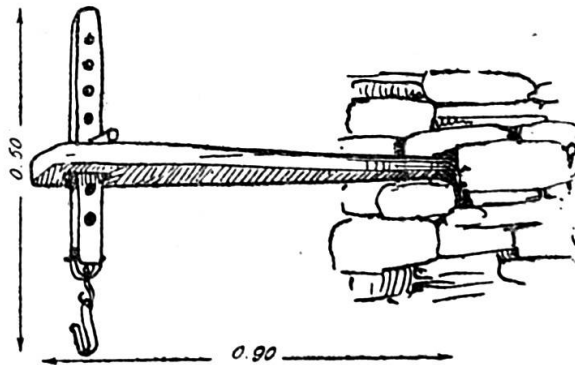


Fig. 122. — *el kadenej*, per attaccarvi caldaia, paiuolo, o sim., sopra la fiamma.

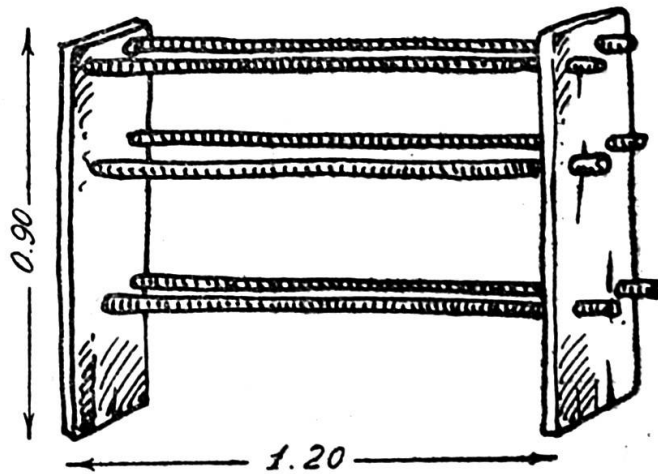


Fig. 123. — *er pañerija s. f.*, su cui si mette il pane cotto e sfornato.

(Disegni del pittore prof. T. CARLONI di ROVIO).

